

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

252° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 2 APRILE 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

2 ^a - Giustizia	Pag. 4
6 ^a - Finanze e tesoro	» 5
7 ^a - Istruzione	» 7
9 ^a - Agricoltura	» 13
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni speciali

Terremoto novembre 1980	Pag. 15
-----------------------------------	---------

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag. 17
--	---------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 2 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 11,30.

Per sopraggiunti impegni di molti parlamentari, la Giunta rinvia la seduta a giovedì 9 aprile 1981, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 11,35.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 2 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Lombardi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In relazione alle comunicazioni date dal Presidente nelle sedute precedenti in ordine ai contatti avviati dal Presidente Fanfani per addivenire alla revoca dello sciopero indetto dall'Associazione nazionale magistrati, il senatore Sica dichiara di condividere pienamente quanto affermato dal senatore Agrimi ieri, ed in particolare che anche egli rifiuterebbe di partecipare ai lavori della Commissione sotto la minaccia di scioperi tesi a condizionarne in qualche modo la libertà di determinazione.

Il Presidente prende atto delle dichiarazioni del senatore Sica; tiene peraltro a precisare che la Commissione opera nella pienezza dei propri poteri, al di fuori di ogni condizionamento, come dimostrato dallo stesso fatto che la decisione di procedere, con la massima sollecitudine consentita dalla complessità della materia affrontata, nella definizione dei provvedimenti rientranti nel cosiddetto « pacchetto » è stata già presa da tempo dall'Ufficio di Presidenza — prima delle posizioni di agitazione assunte dall'Associazione nazionale magistrati — che al riguardo ha anzi dettato specifiche modalità per lo svolgimento dei lavori della Commissione; decisione approvata dalla Commissione medesima.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al sistema penale** » (1280), d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Menziani ed altri; Pennacchini; Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa ieri.

Interviene il senatore Gozzini, il quale osserva preliminarmente che se una delle funzioni essenziali del provvedimento in discussione è senza dubbio quella di alleggerire l'eccessivo sovraffollamento carcerario, sarebbe necessario conoscere l'impatto che esso può avere su tale sovraffollamento.

È infatti evidente — continua l'oratore — che ove i dati confermassero una effettiva incidenza sul fenomeno del sovraffollamento non vi sarebbe altro da fare che accelerare il più possibile l'iter del disegno di legge.

Il senatore Gozzini giudica eccellente e approfondita la relazione del senatore Valiante, di cui condivide anche le proposte di modifica.

L'oratore conclude infine dichiarandosi contrario all'eventuale costituzione di un comitato ristretto cui affidare la stesura delle proposte di modifica, ritenendolo, stante l'andamento della discussione, possibile fonte di un allungamento dei tempi dell'iter del provvedimento.

Dopo interventi del senatore Tropeano e del relatore Valiante, il Presidente De Carolis prende atto dell'orientamento della Commissione, contrario alla costituzione di un comitato ristretto.

Su proposta del Presidente la Commissione conviene poi che le repliche del relatore e del Governo dopo la conclusione della discussione generale si tengano mercoledì 15 aprile.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 2 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e per il tesoro Mannino.

La seduta inizia alle ore 9,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana espone le conclusioni della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni, tenutasi ieri, illustrando il calendario dei lavori del Senato nelle prossime settimane.

Il senatore Sega rinnova la protesta per la lesione dell'autonomia del Parlamento verificatasi a seguito del mancato invio, da parte del Ministero delle finanze, a tutti i membri della Commissione, del « libro bianco » sui Monopoli. Si associa il senatore Bonazzi. Il presidente Segnana fa presente che una copia è stata inviata alla Commissione. Il sottosegretario Amadei si fa carico dell'esigenza prospettata, osservando che la pubblicazione è in corso di ristampa.

Il senatore Sega propone che la Commissione richieda al Ministro dell'industria, a termini dell'articolo 47 del Regolamento, le copie degli atti amministrativi rilasciati in favore di imprese petrolifere dell'arco adriatico, in relazione all'esame del disegno di legge n. 1206. Il senatore Nepi, relatore sul disegno di legge n. 1206, esprime perplessità su una richiesta che si connette indubbiamente all'esame di tale disegno di legge allo stesso titolo però per il quale potrebbero avanzarsi molte altre richieste analoghe, su un gran numero di imprese. Il senatore Beorchia non rileva una sufficiente connessione della richiesta — che andrebbe più opportunamente esperita in sede di sindacato ispet-

tivo — con l'esame del disegno di legge n. 1206, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento. Il senatore Scevarolli propone che la richiesta al Ministro dell'industria si limiti soltanto ad una informativa di carattere generale sui provvedimenti emessi in favore delle ditte in questione. Dopo brevi interventi dei senatori Sega e Bonazzi, la Commissione fa propria la proposta del senatore Scevarolli.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983** »

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981 (**Tabella 2**)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1981 (**Tabella 3**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame preliminare e rinvio)

Prosegue l'esame sulla tabella n. 2, sospeso ieri.

Il senatore Bonazzi si richiama preliminarmente a quanto dichiarato nella precedente seduta, in merito alle tabelle nn. 2 e 3.

Ha quindi la parola il senatore Ricci, che osserva innanzitutto come appaia improduttivo compiere un esame dettagliato, secondo canoni tradizionali, della tabella relativa al Ministero del tesoro. Infatti l'esame della tabella era originariamente utilizzato al fine di svolgere considerazioni relativamente alla politica economica del Paese. Ora invece la ristrettezza dei tempi impone un esame più sollecito, e il bilancio si dimostra inadatto a costituire un punto di riferimento duraturo in relazione ai nuovi sviluppi della situazione economica e ai futuri provvedimenti, che dovranno essere adottati soprattutto in materia di spesa.

Pertanto il dibattito più approfondito sulla politica del tesoro troverà la sua sede naturale o a proposito dei provvedimenti anti-

crisi, e della definizione dei relativi tagli alla spesa pubblica, o in occasione della discussione di ulteriori note di variazioni al bilancio.

Propone quindi di esprimere un parere favorevole sulla tabella n. 2, atteso anche il fatto che, tra l'altro, essa riguarda oneri dovuti, riflettendo le esigenze complessive dell'amministrazione dello Stato e derivando per lo più le spese direttamente da norme di legge. Non rimane quindi che prendere atto delle necessità tecniche del bilancio, salvo riservarsi una più approfondita discussione di politica economica in occasione del dibattito in Assemblea oppure dei prossimi provvedimenti anti-crisi e compiere uno sforzo comune tra tutte le forze politiche al fine di non privare lo Stato dell'essenziale punto di riferimento cui far capo per tutte le prossime manovre future.

Il presidente Segnana, affermando di condividere le valutazioni esposte dal senatore Ricci, osserva altresì che, dopo l'introduzione dello strumento della legge finanziaria, la legge di bilancio ha visto attenuata la propria importanza ed, in particolare, il dibattito sulla tabella n. 2 viene naturalmente a circoscriversi nella discussione relativa al funzionamento del Ministero del tesoro.

A tale proposito, non può non rilevare come il Ministero in questione, che godeva di una grande tradizione di serietà e di efficienza, abbia fatto notare negli ultimi tempi una caduta di tono, soprattutto in alcune sue branche. In particolare, è fonte di preoccupazione il funzionamento della direzione generale degli istituti di previdenza, soprattutto con riferimento ai ritardi nell'erogazione delle pensioni dei dipendenti degli enti locali, e della direzione generale dei danni di guerra, per la liquidazione dei quali occorrerà forse snellire le procedure. Per quanto attiene alla direzione delle pensioni di guerra, motivo di preoccupazione è costituito dal ritardo con cui sono espressi i pareri sulle pratiche da parte dei comitati che fanno capo

alla direzione stessa. Pure un rallentamento del lavoro, generalmente sollecito, è avvenuto negli ultimi mesi da parte della Cassa depositi e prestiti, mentre è necessario provvedere con la massima urgenza agli uffici provinciali del tesoro, che, soprattutto nelle province del Nord, versano in una situazione di vero e proprio collasso.

Dopo un'interruzione del sottosegretario Mannino, che osserva come vi sia una carenza di ben 4.000 unità negli organici degli uffici provinciali del tesoro, il presidente Segnana afferma che è essenziale ricercare le cause di tale deteriorato funzionamento del Ministero, sia perchè è necessario risolvere i problemi contingenti che riguardano più da vicino i cittadini, sia perchè, recuperando la sua peculiare caratteristica di rigidità dei controlli della spesa degli altri Ministeri, si potrà giungere all'auspicata riduzione della spesa pubblica complessiva.

Il presidente Segnana conclude auspicando che si possa giungere all'istituzione, presso il Ministero del tesoro, di una Commissione che abbia lo specifico compito di un riscontro dei capitoli di spesa del bilancio in relazione alle effettive esigenze delle singole amministrazioni: in tal modo, migliorando il funzionamento generale della pubblica amministrazione, si potrà pure giungere ad un miglioramento della situazione economica del Paese.

Dopo un breve ulteriore intervento del senatore Ricci, che si manifesta perplesso sulla possibilità di operare reali tagli alla spesa pubblica, ed una richiesta di chiarimenti del senatore Marselli, relativamente al corso della prevista audizione dei direttori generali delle pensioni di guerra e degli istituti di previdenza, su proposta del Presidente il seguito dell'esame del bilancio dello Stato è rinviato alla prossima settimana, con l'intesa di concluderlo nella giornata di martedì.

La seduta termina alle ore 11,20.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 2 APRILE 1981

Presidenza del Presidente

FAEDO

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Bodrato.**La seduta inizia alle ore 10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente comunica che nella giornata di martedì 7 aprile la Commissione dovrà esaminare le tabelle di competenza del bilancio dello Stato, nel testo che la Camera dei deputati si accinge ad approvare: sono pertanto da prevedere due sedute, alle ore 11 e alle ore 17, dedicate a tale esame. La Commissione potrà riunirsi poi mercoledì 8 alle ore 9,30 dedicando la sua attenzione, in particolare, al disegno di legge sul « personale precario » della scuola, con riserva di convocare ulteriori sedute per le successive giornate di giovedì e di venerdì, subordinatamente ai lavori dell'Assemblea e alle riunioni dei Gruppi politici. Nella prossima settimana, avverte ancora il Presidente, la Commissione dovrà anche esprimere il parere al Governo, come previsto dall'articolo 14-*undecies* del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come convertito dalla legge 22 dicembre 1980, n. 874, sul decreto del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, che costituisce presso il Consiglio nazionale delle ricerche un gruppo nazionale per la difesa dai terremoti.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria** » (21), d'iniziativa del senatore Franco

« **Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo** » (132), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri

« **Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso** » (156), d'iniziativa del senatore Lombardi

« **Ammissione degli studenti della Università di Campobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti** » (157), d'iniziativa del senatore Lombardi

« **Istituzione dell'Università in Basilicata** » (244), d'iniziativa del senatore Scardaccione ed altri

« **Istituzione dell'Università degli studi di Brescia** » (249), d'iniziativa dei senatori Pedini ed altri

« **Strutturazione del sistema universitario dell'area della Calabria e dello Stretto** » (358), d'iniziativa dei senatori Zito e Petronio

« **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (386), d'iniziativa dei senatori Venturi ed altri

« **Istituzione dell'Università degli studi di Verona** » (392), d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorio (V.) ed altri

« **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (431), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri

« **Statizzazione delle libere Università in Abruzzo** » (527), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri

« **Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria** » (537), d'iniziativa dei senatori Vincelli e Fimognari

« **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (592), d'iniziativa dei senatori Maravalle e Spinelli

« **Statizzazione delle Università abruzzesi** » (611), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri

« **Istituzione dell'Università degli studi di Trento** » (748)

« **Statizzazione della libera Università di Urbino** » (1050), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge, rinviato nella seduta del 12 marzo scorso.

Nella discussione generale intervengono i senatori Chiarante, Bompiani, Mitterdorfer, Vincelli, Mascagni, Scardaccione, Accili, Salvucci e Petronio.

Il senatore Chiarante esprime la posizione del Gruppo comunista favorevole a che si giunga ad una rapida approvazione dei prov-

vedimenti secondo le proposte elaborate dall'apposita Sottocommissione, anche in relazione all'esigenza di inquadrare i nuovi atenei statali che si verranno ad istituire nel piano biennale transitorio previsto per gli anni accademici 1980-81 e 1981-82 dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382: a tale riguardo osserva poi che la sua parte politica ritiene necessaria tenere comunque presente l'esigenza di una politica programmatica in cui situare le istituzioni di atenei statali in esame. Ragioni di celerità hanno fatto sì che si rinunciassero a delineare preliminarmente le linee programmatiche, aderendo al cosiddetto « pacchetto » Malfatti che presenta comunque una sua coerenza: peraltro il dibattito preliminare svoltosi nella precedente seduta ha messo in luce — egli rileva — che da talune parti si pensa di rivedere l'impostazione finora assunta, da un lato mettendo in discussione la statizzazione dell'università di Urbino (che il Gruppo comunista ritiene non rinunciabile), dall'altra prospettandosi la possibilità di ricollegare all'esame dei disegni di legge in corso, quello sul provvedimento relativo alle Università non statali preannunciato dal Ministro (e sul quale l'oratore si esprime in senso critico).

In tale situazione occorre allora — ad avviso del Gruppo comunista — prendere in considerazione due diversi ordini di problemi. Per quanto attiene al metodo, pare piuttosto opportuno fondere le proposte elaborate in sede ristretta in un unico disegno di legge, al quale debbono essere premesse alcune norme di raccordo con la programmazione universitaria di cui al già ricordato articolo 2 del decreto n. 382, al fine di meglio inquadrare i provvedimenti che ci si accinge a prendere quale primo piano di sviluppo dell'università, rinviando l'ulteriore impostazione dello sviluppo del sistema universitario al programma quadriennale previsto dal citato articolo 2 con l'inizio dell'anno accademico 1982-1983. Sul piano invece dei contenuti si pone il problema se non convenga operare già ora un più generale riequilibrio del sistema universitario prendendo in esame le situazioni sperequante esistenti nel Piemonte (a cui si riferisco-

no i disegni di legge n. 859, d'iniziativa del senatore Boggio, e 1094, d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri) ed in Campania (ove al di là del potenziamento dell'università di Salerno previsto nel disegno di legge di ricostruzione delle zone terremotate, si pone forse il problema di una terza sede). Il senatore Chiarante svolge quindi talune considerazioni di merito: ritiene soddisfacenti le proposte relative alle sedi universitarie di Potenza, Campobasso, Verona e Brescia; afferma l'opportunità di meglio salvaguardare l'autonomia universitaria nel rapporto con l'autonomia statutaria della provincia di Trento, per quella università; sottolinea l'esigenza di considerare l'università statale di Urbino quale perno del sistema universitario marchigiano, procedendo ad un rafforzamento delle sue strutture; avanza la proposta di prevedere il coordinamento — in forme da valutare — delle sedi universitarie calabresi, in un unico sistema. Avviandosi a conclusione sottolinea infine, in rapporto all'ultimo argomento trattato, l'opportunità di prevedere, con norma di carattere generale, l'esistenza di organi di coordinamento regionale delle strutture universitarie, e termina sottolineando la necessità di aver chiaro il quadro finanziario in cui si collocano i provvedimenti, prima di procedere al loro esame.

Il senatore Bompiani condivide pienamente l'urgenza di provvedere, anche in rapporto alla scadenza indicata dal senatore Chiarante con il riferimento al piano biennale transitorio di sviluppo universitario. Ritiene accettabile — sempre che vi siano le possibilità finanziarie — la fusione in un disegno di legge dei testi elaborati in sede ristretta, e l'introduzione di norme che chiariscano essere questo il piano biennale di cui sopra si è parlato; nel successivo piano quadriennale si dovranno prendere in considerazione situazioni, che presentano carenze anche se meno gravi di quello cui si vuole ora provvedere, quali quelle del Piemonte e della Campania. A suo avviso, inoltre, non si può trascurare, già in questa sede, l'altro aspetto del sistema universitario, e cioè l'esistenza di università non statali che concorrono alla pari con le altre alla struttura plu-

ralistica della cultura superiore in Italia. Passando a considerazioni più attinenti al merito dei provvedimenti in esame accenna all'esigenza di tener conto della volontà delle componenti universitarie, per quanto attiene al discusso problema della statizzazione o meno dell'ateneo urbinato; accenna alla possibilità di forme di coordinamento tra le realtà universitarie calabresi di tipo analogo a quanto fatto in Abruzzo, ma si dice contrario — sul piano generale — all'introduzione di criteri di coordinamento, non più di carattere funzionale ma istituzionale, tra le varie università esistenti in una regione.

Il senatore Mitterdorfer osserva che il positivo lavoro svolto dalla Sottocommissione costituisce un primo approccio ai problemi di programmazione universitaria che occorre portare avanti con urgenza. Soffermandosi poi sui problemi specifici dell'università di Trento, afferma che mentre tale università non può in alcun modo essere intesa come una risposta agli specifici problemi del Gruppo etnico tedesco dell'Alto Adige, che postulano altro tipo di soluzioni, per quanto attiene ai problemi del Trentino la proposta della Sottocommissione appare senz'altro positiva: pur potendosi senz'altro approfondire meglio i problemi accennati dal senatore Chiarante, occorre tenere nel massimo conto le particolarità, anche in relazione allo statuto della provincia autonoma, di tale struttura universitaria. Infine, per quanto riguarda i problemi relativi all'università di Urbino rileva l'opportunità di procedere con cautela, non aparendo sufficientemente matura la soluzione prospettata.

Il senatore Vincelli s'intrattiene in particolare sui problemi relativi all'istituenda università di Reggio Calabria: ribadisce la piena disponibilità a studiare criteri di raccordo per un sistema universitario calabrese, rilevando d'altro canto le difficoltà derivanti dal particolare statuto dell'università di Cosenza oltre che da un certo clima polemico generatosi in tale ateneo. Dopo aver ribadito espressamente che la soluzione accolta dalla Sottocommissione non è stata in alcun modo influenzata da pretese « logiche di campanile », afferma l'esigenza che le nuove istituzioni universitarie possano a-

ver vita con il prossimo anno accademico, e chiede chiarimenti al Ministro della pubblica istruzione circa i riflessi di ordine finanziario.

Il senatore Mascagni si sofferma brevemente sull'impostazione della normativa relativa all'università di Trento, riservandosi un più approfondito esame al momento del passaggio agli articoli, e rilevando l'esigenza che da nessuna parte ci si lasci andare a forme di discriminazioni a carattere regionale o provinciale.

Il senatore Scardaccione osserva che la istituzione di università in regioni che ne sono tuttora prive è un obbligo, preliminare ad ogni altra istituzione di sede universitaria statale, sancito già dall'articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973 n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766.

Affinchè sia seriamente onorato l'impegno preso in quella sede dal legislatore, esorta a procedere con la massima urgenza all'esame delle singole proposte, affinchè si possa sottoporre in tempi brevi all'Assemblea la materia che si ritiene sufficientemente approfondita, accantonando eventualmente quei problemi che ritarderebbero l'iter di proposte riconosciute valide da tutti.

Il senatore Accili si richiama anch'egli all'articolo 10 delle « misure urgenti » citato dal senatore Scardaccione. L'esigenza programmatica — senz'altro apprezzabile — non può ancora una volta ostacolare la realizzazione della norma sopra richiamata; altro argomento che a suo avviso non va introdotto in tale sede è quello della costituzione di comitati regionali, anche per evitare ulteriori ritardi dovuti alla mancata convergenza di vedute in materia. Per lo stesso motivo ritiene opportuno un ripensamento sulla soluzione proposta per l'università di Urbino, stante che le varie componenti, sia universitarie che a livello di enti locali, non hanno maturato un univoco orientamento.

Il senatore Salvucci si sofferma in primo luogo sui temi relativi all'università di Urbino, ponendo in evidenza l'esigenza di un ulteriore rafforzamento delle strutture accademiche e scientifiche a seguito della statizzazione di essa. Sempre in riferimento a tale sede, osserva come siano inapplicabili alla

situazione urbinata le norme relative a comitati ordinatori, e ad altri organi necessari per nuove istituzioni ma non in presenza di una realtà funzionante ormai da diversi secoli. Sul piano più generale richiama l'attenzione della Commissione sui problemi relativi al modo di operare dei comitati coordinatori per quanto attiene le chiamate dei docenti anche in considerazione dell'abolizione degli incarichi d'insegnamento.

Il senatore Petronio riafferma la volontà del Gruppo socialista di pervenire in tempi brevi all'approvazione delle proposte in discussione, sottolineando l'esigenza che si tenga conto delle richieste delle popolazioni calabresi (così come si è cercato di fare in sede ristretta), con la massima urgenza.

Agli oratori intervenuti nella discussione generale replica il relatore alla commissione Mezzapesa.

Dopo aver sottolineato che per la prima volta la Commissione ha davanti a sé un articolato lavoro di sintesi — anche se ancora provvisorio — in materia di nuove università statali, su cui pronunziarsi, si sofferma sull'esigenza di procedere con intenso ritmo di lavoro all'esame dei testi elaborati in sede ristretta, senza farsi distogliere dalle polemiche provenienti da talune parti. Per poter procedere speditamente, continua il relatore, occorrerà attenersi strettamente — a suo avviso — all'impostazione, accolta in Sottocommissione, di fedeltà al « pacchetto » elaborato nella precedente legislatura: ritiene possa senz'altro esser preso in considerazione il suggerimento avanzato dal senatore Chiarante, di accorpate le norme in un unico disegno di legge, premettendovi norme di raccordo con la programmazione dello sviluppo universitario prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382; maggiori perplessità ha nei confronti dell'istituzione di organi regionali (peraltro da approfondire), soprattutto se si vengano così ad introdurre in questa sede norme che esulano dall'ottica limitata di questo intervento legislativo. Sottolineata ancora una volta la esigenza di mandare avanti l'esame dei provvedimenti, il senatore Mezzapesa conclude affermando che non possono essere sacrificate — sia pure a comprensibili motivi di

completezza — le urgenti esigenze delle regioni ancora prive di università.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Bodrato afferma che il non facile lavoro svolto dalla Sottocommissione si è dimostrato altamente proficuo; condivide anch'egli la esigenza di procedere ora con rapidità nell'esame delle proposte elaborate al fine di porre questi interventi nell'ambito del piano biennale transitorio di sviluppo delle università.

L'unificazione delle norme relative alle singole università in un unico disegno di legge, cui vengano premesse norme di raccordo con l'articolo 2 del decreto n. 382, pare a lui senz'altro accettabile in linea di principio: le esigenze di programmazione impongono altresì di tener presenti le situazioni di talune regioni che, pur non rientrando nel « pacchetto » elaborato nella precedente legislatura, richiedono un decongestionamento delle università esistenti (accenna alle sedi universitarie piemontesi, che alleggerirebbero la situazione delle università di Torino e di Milano; a quelle prevedibili in Campania per decongestionare l'università di Napoli; ai problemi specifici della Romagna anche in relazione ad un alleggerimento della situazione di Bologna), il quale potrebbe essere preso in considerazione, come indirizzi programmatori, nelle anzidette norme di raccordo.

Sempre in relazione ad una programmazione del sistema universitario, si pone, ad avviso del Ministro, il tema delle università non statali: qualora non si sia in grado di affrontare, contestualmente all'esame dei disegni di legge di cui oggi si parla, la normativa relativa appunto alle università non statali che il Governo ed il Parlamento sono chiamati ad elaborare anche in riferimento all'articolo 122 del più volte citato decreto n. 382, sarà necessario trattare tale tema negli articoli programmatori da premettere alle norme relative a singole università, cui sopra si è accennato, al fine di prorogare la previsione di contributi finanziari a sgravio del maggior onere delle università predette, considerato dal primo comma dello stesso articolo 122. L'affrontare tale ordine di pro-

blemi in questa sede è d'altronde opportuno — continua il ministro Bodrato — per procedere con maggior cognizione di causa all'esame della particolare situazione dell'università di Urbino (a proposito della quale, osserva infine che l'inserimento nel sistema universitario statale non può giustificare una posizione di privilegio legata alla sua attuale configurazione).

Il ministro Bodrato s'intrattiene quindi brevemente su taluni punti specifici sollevati nel dibattito: osserva che l'istituzione di un ateneo statale a Trento non interferisce con le esigenze di ordine differente della provincia di Bolzano; rileva che non pare opportuno collegare i problemi relativi alle nuove sedi calabresi, alla verifica (a cui si dovrà addivenire anche in relazione al carattere sperimentale di quell'ateneo) dello statuto dell'università di Cosenza; osserva infine che occorrerà approfondire l'articolazione di talune università per evitare ripetizioni di facoltà e corsi di laurea.

Il Ministro della pubblica istruzione passa infine a trattare dei problemi attinenti alla copertura finanziaria dei provvedimenti in esame. Secondo calcoli fatti dai competenti uffici ministeriali la previsione minimale di spesa può essere valutata in 46 miliardi, considerando che alle dotazioni organiche del personale docente e alle spese di ricerca scientifica si può far fronte con le previsioni contenute nel più volte richiamato decreto n. 382; resta poi da considerare il problema dell'edilizia universitaria, legato al rifinanziamento della legge n. 50 del 1976 (in relazione al quale son in corso contatti con i Ministeri del tesoro e del bilancio). A fronte di tale situazione vi è uno stanziamento di 23 miliardi sul fondo globale di parte corrente del bilancio dello Stato, per il quale il Tesoro ha escluso assolutamente possibilità di aumenti.

Non potendosi pensare a far fronte all'onere residuo nell'ambito dei normali stanziamenti del bilancio della Pubblica istruzione, e ciò tanto più se si tiene presente che la parte non rigida del bilancio dell'Istruzione potrebbe anche essere colpita dalle misure di riduzione della spesa pubblica di cui ora si parla, il ministro Bodrato osserva —

concludendo la propria esposizione — che sarà opportuno prevedere che per talune iniziative universitarie — per le quali d'altronde gli stessi tempi tecnici necessari impedirebbero un avvio più celere delle attività — l'istituzione abbia decorrenza dall'anno accademico 1982-83.

Segue un breve intervento del senatore Scardaccione, che ritiene inaccettabile che per motivi di ordine finanziario venga rinviata la soluzione dei problemi universitari delle Regioni prive di atenei.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazione dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (1303), d'iniziativa dei deputati Giudice ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente Faedo.

Il disegno di legge prevede la possibilità, per ciascuna facoltà, di avvalersi di discipline anche non comprese nello statuto ai fini della formulazione delle proposte d'inquadramento dei professori associati.

Il Presidente relatore dà quindi conto di taluni emendamenti recanti articoli aggiuntivi, uno relativo ai docenti presso l'Istituto nazionale di alta matematica (a sua firma), e altri tre relativi al personale docente presso l'università italiana per stranieri di Perugia (recano la firma dei senatori Spittella, Chiarante, Maravalle), proposte che si pongono anch'esse — osserva il Presidente — nell'ottica di chiarire talune norme del decreto n. 382 del 1980.

Segue un intervento del senatore Saprito: si dichiara contrario all'attuale stesura del provvedimento, che a suo avviso si rivolge a danno delle piccole università.

Dopo taluni chiarimenti del Presidente relatore, del senatore Papalia, nonchè del senatore Bompiani, il senatore Chiarante prospetta l'opportunità di una riformulazione

dell'articolo unico del disegno di legge che, tra l'altro, andrebbe incontro alle preoccupazioni rappresentate dal senatore Saporito.

Segue un intervento del senatore Mezzapesa: associandosi alle perplessità espresse dal senatore Saporito, propone che venga nominata una Sottocommissione per un esame preliminare del disegno di legge n. 1303 e delle altre iniziative legislative che si propongono integrazioni o modifiche alla vigente normativa universitaria, al fine di giungere ad una elaborazione unitaria.

Seguono brevi interventi dei senatori Salvucci, Accili, Saporito e Bompiani; quindi il senatore Spitella osserva che la proposta avanzata dal senatore Mezzapesa può essere accettata se si riferisce a eventuali iniziative che chiariscano taluni aspetti della richiamata normativa, mentre ritiene non opportuno prendere in considerazione in questa sede iniziative che mirino ad ampliare la portata del decreto 11 luglio 1980, n. 382. Nel merito del

provvedimento in esame, poi, si dichiara favorevole alla nuova formulazione prospettata dal senatore Chiarante.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Chiarante e Saporito, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

La Commissione decide quindi di nominare una Sottocommissione che sarà presieduta — per delega del Presidente relatore — dal senatore Spitella e composta dai senatori Chiarante, Maravalle, Mitterdorfer, Monaco, Parrino, Saporito, Spadolini e Ulianich, con l'incarico di esaminare la norma contenuta nel disegno di legge, gli emendamenti aggiuntivi preannunciati dal Presidente relatore, nonché eventuali altri problemi che presentino stretta affinità con la norma oggetto del disegno di legge.

Il seguito della discussione del disegno di legge è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 2 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Martoni.

Intervengono, altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento per la Confederazione nazionale coltivatori diretti il dirigente del dipartimento formazione professionale professor Giovanni Crispolti e il capo servizio assistenza tecnico-economica professor Giacomo Corazza; per la Confederazione italiana coltivatori il dottor Mario Donati e il dottor Stolfi; per la Società italiana di genetica agraria il vice presidente professore Angelo Bianchi e il segretario professore Carlo Lorenzoni.

La seduta inizia alle ore 10,35.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA IN AGRICOLTURA (Seguito): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DIRETTI, DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA COLTIVATORI E DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI GENETICA AGRARIA

Si riprendono i lavori sospesi nella seduta del 27 febbraio.

Il presidente Finessi rivolge espressioni di saluto agli ospiti ricordando gli scopi della procedura informativa.

Ha inizialmente la parola il professor Bianchi il quale richiama l'attenzione della Commissione sulla insufficiente rappresentanza che la componente genetica ha nelle strutture di ricerca dell'Università e dello stesso Ministero dell'agricoltura e delle foreste; ciò, egli aggiunge, nonostante la fondamentale importanza che tale comparto della ricerca riveste per lo sviluppo agricolo del nostro Paese, importatore non solo di prodotti agro-alimentari ma anche delle stesse sementi.

Il dottor Stolfi — premesse le gravi difficoltà, per carenza di mezzi finanziari e di strutture operative, in cui si dibatte la ricerca italiana — rileva come, al di fuori dell'unica ipotesi di riordino delle strutture scientifiche formulate dall'allora ministro Marcora e concernenti gli istituti sperimentali del Dicastero dell'agricoltura e delle foreste, non si sia dato corso ad alcun concreto provvedimento di riordino nonostante un rinnovato interesse manifestatosi negli ultimi anni. Rilevata quindi l'esigenza che una produzione programmata della ricerca risponda alla domanda proveniente dal settore agricolo, l'oratore passa a sottolineare l'importanza del ruolo che possono svolgere le regioni, cui va riconosciuto la possibilità di utilizzare anche gli organismi di ricerca a carattere nazionale.

Conclude evidenziando la necessità che i risultati conseguiti nell'attività di ricerca vengano capillarmente diffusi e trasferiti agli operatori.

Il professor Crispolti, premessa la necessità di collegare ricerca ed esigenze produttive del Paese, si sofferma sulla tematica del coordinamento fra CNR, Università, Istituti sperimentali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, Istituto nazionale della nutrizione, INEA ed IRVAM; sottolinea l'esigenza della immissione dei risultati nel ciclo produttivo con l'utilizzo di strutture adeguate e di tecnici specialisti; pone l'accento sull'importanza del collegamento, con strutture organiche pubbliche, tra assistenza tecnica, divulgazione e operatori del settore agricolo. Occorre, egli aggiunge, assicurare una presenza delle organizzazioni dei produttori negli organismi pubblici di ricerca, provvedendo altresì ad istituzionalizzare uno strumento di trasferimento dei risultati della ricerca stessa: al riguardo, conclude, si potrebbe rivedere il ruolo e il funzionamento dello stesso Istituto di tecnica e propaganda agraria.

Agli intervenuti formulano domande i senatori Brugger, sul coordinamento dell'attività di ricerca fra i vari istituti e sul trasferimento dei risultati; Sassone, sulla esigenza

di coordinare l'attività dello Stato e delle Regioni nei compiti di divulgazione e sulla necessità di riorganizzazione degli istituti sperimentali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in relazione all'esigenze produttive del Paese; Lazzari, sulle strutture operative della Società italiana di genetica agraria in rapporto all'attività istituzionale delle Regioni e sulle maggiori difficoltà che si individuano nella soluzione dei problemi di coordinamento.

Sull'esigenza di assicurare assistenza tecnica agli operatori agricoli formula quesiti anche il senatore Di Nicola.

La senatrice Talassi Giorgi pone domande sui motivi della nostra completa dipendenza dall'estero per quanto attiene ai prodotti sementieri, nonché in ordine al ruolo autonomo che le Regioni debbono svolgere nel settore della ricerca e della divulgazione tenendo conto delle caratteristiche produttive dei terreni e degli stessi piani di sviluppo regionale.

Il senatore Ferrara Nicola interviene in ordine all'opportunità che l'attività di ricerca abbia un certo grado di accentramento, mentre per l'assistenza tecnica e la divulgazione si può fare affidamento all'intervento regionale.

Il senatore Chielli chiede se il superamento della mancanza di rapporti fra organizzazioni professionali e istituti di ricerca sia da considerare un problema organizzativo o se richieda invece interventi istituzionali. Pone inoltre quesiti su eventuali modifiche della direttiva comunitaria in materia di divulgazione e di assistenza tecnica; su rapporti tra divulgazione tecnica, programmazione e commercializzazione nonché sui contributi di studio e di esperienze che possono venire dalle varie organizzazioni professionali per una soluzione legislativa dei problemi in esame.

Agli intervenuti rispondono il professor Bianchi, il dottor Donati ed il professor Corazza.

Il professor Bianchi pone in particolare evidenza le condizioni di arretratezza in cui si trova il nostro Paese per quanto attiene alla genetica agraria; siamo così costretti, sottolinea l'oratore, ad importare sementi di mais americano, mentre mancano gli stru-

menti di ricerca atti a creare varietà di frumento adatte al nostro ambiente. Egli sostiene quindi la necessità di una distribuzione dei fondi per la ricerca applicata, che tenga conto delle fondamentali esigenze della genetica agraria, finora penalizzata.

Conclude rilevando l'enfatismo con cui allora vengono affrontati i problemi della divulgazione che, a suo dire, è automaticamente assicurata allorché la ricerca dà concreti ed utili frutti.

Il dottor Donati osserva come la ricerca vada considerata parte della programmazione agricola nazionale, dal cui organo propulsore, avente carattere politico, si diparte l'azione di trasferimento, ad opera del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai vari livelli territoriali e quindi ai singoli produttori agricoli. Si sofferma infine sul ruolo di un organismo che accentri i vari settori della ricerca agronomica, economica e commerciale, avente il fine di incrementare, migliorare e diversificare la produzione.

Il professor Corazza, premessa la necessità di portare avanti in materia un discorso concordato tra le varie categorie produttive, pone l'accento sul ruolo fondamentale che compete alle Regioni nella domanda di ricerca che, egli sottolinea, va operata in organismi specializzati, quali il CNR, l'Università e gli Istituti sperimentali. Egli fa notare poi come un esempio di coordinamento possa individuarsi nei progetti finalizzati del CNR, e sottolinea la necessità di istituzionalizzare una forma di trasferimento dei risultati conseguiti, avvalendosi al riguardo delle Regioni e di operatori specializzati.

Il presidente Finessi ringrazia infine, per il contributo dato all'indagine, gli ospiti intervenuti, che vengono quindi congedati.

Successivamente il Presidente dichiara esaurita la fase delle audizioni. Quindi la Commissione, su proposta dello stesso Presidente, istituisce una Sottocommissione con l'incarico di predisporre uno schema di documento conclusivo.

Il presidente Finessi invita i Gruppi a far pervenire le designazioni dei propri rappresentanti e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 11,55.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici

GIOVEDÌ 2 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Scotti.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980** » (1316)

« **Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980** » (1266), d'iniziativa del senatore Tanga

« **Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980** » (1320), d'iniziativa dei senatori Truzzi ed altri

« **Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981** » (1361)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue nell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospesi ieri.

Ha la parola, per la replica agli oratori intervenuti nella discussione generale, il relatore Tonutti il quale sottolinea in primo luogo l'esigenza di poter disporre di elementi più precisi in ordine al programma del Commissario per i prefabbricati soprattutto per quanto riguarda gli ordinativi effettuati, le date di consegna e di installazione, il re-

perimento delle aree e le urbanizzazioni. Sulla base di questi elementi la Commissione potrà esprimere un giudizio sulla concreta operatività di tale programma che — sottolinea il relatore — rimane comunque un passaggio ineliminabile se si intende assicurare alle popolazioni una dignitosa sistemazione in vista del prossimo inverno. Come è già stato rilevato nel corso del dibattito, egli fa notare, si tratta di un prezzo da pagare giacchè non ci si può illudere che le riparazioni possano risolvere rapidamente la questione, richiedendo esse, invece, tempi tecnici piuttosto lunghi anche per il rispetto delle prescrizioni antisismiche.

Circa l'iter di esame, il relatore Tonutti, concordando con quanto affermato nella discussione dal senatore De Vito, ritiene che si debba procedere subito ad un confronto sul merito dei problemi, valutando successivamente le soluzioni procedurali e comunque non perdendo di vista l'esigenza, importante sotto il profilo politico, che il processo di ricostruzione sia strettamente connesso allo sviluppo delle zone terremotate.

Interviene quindi il ministro Scotti il quale, premesso che la gestione dei problemi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate, per le difficoltà obiettive che ne derivano, richiede non soltanto scelte rapide ma anche un'ampia convergenza tra le forze politiche, fa presente che il Commissario del Governo sta procedendo alla raccolta degli elementi relativi ai prefabbricati in relazione alle esigenze dei diversi comuni: ne potrà al più presto scaturire un quadro attendibile sulla base del quale la Commissione potrà adottare le sue decisioni in ordine alle norme relative alle riparazioni, nonchè alla opportunità di modifiche al decreto-legge n. 75 soprattutto per quanto riguarda i criteri di assegnazione dei prefabbricati e le connesse urbanizzazioni, ferma rimanendo l'esigenza fondamentale di una adeguata e tempestiva sistemazione delle popolazioni terremotate.

In merito ai problemi posti dal disegno di legge n. 1316, il ministro Scotti rileva che la questione di fondo è a suo giudizio rappresentata dal nesso unitario che deve essere mantenuto tra la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate. A tale riguardo è indispensabile avviare i processi di programmazione approfondendo eventualmente la discussione sulla strumentazione più idonea, senza trascurare peraltro la necessità di un rilancio complessivo della economia delle due Regioni.

Circa l'impostazione del fondo recante i finanziamenti, il rappresentante del Governo osserva che si è preferito prevedere un fondo unico proprio per ovviare agli inconvenienti tipici di una politica di stanziamenti o di singole dotazioni: si è voluto in altri termini sollecitare le diverse amministrazioni centrali e locali a predisporre progetti esecutivi il cui fabbisogno sarà finanziato dal fondo.

Rilevato quindi che, per quanto riguarda i meccanismi della ricostruzione, il Governo è disponibile ad ogni approfondimento, consapevole peraltro della necessità di guardare, senza astrazioni, alla concreta agibilità degli interventi, il ministro Scotti afferma che occorre far leva sugli enti locali, le cui strutture vanno opportunamente potenziate, sull'attività di indirizzo e di coordinamento delle Regioni, sul perfezionamento degli strumenti urbanistici e sullo snellimento delle procedure.

In definitiva, conclude il ministro Scotti, occorre dare al più presto risposte concrete alle vive attese delle popolazioni colpite; in

questo senso il Governo è disponibile eventualmente ad adottare ulteriori provvedimenti di urgenza per recepire norme che scaturiscano da intese nell'ambito della Commissione in modo da dare certezza e rapidità all'opera di ricostruzione e di sviluppo.

Il presidente Ferrari-Aggradi comunica quindi alla Commissione le determinazioni dell'Ufficio di presidenza riunitosi nella mattinata. Fa presente che è stato predisposto per la prossima settimana un intenso calendario di lavoro che prevede cinque sedute a partire da martedì prossimo. La giornata di venerdì sarà poi dedicata ad una serie di audizioni informali da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei diversi Gruppi.

Il Presidente invita poi a far pervenire gli emendamenti entro la giornata di martedì prossimo in modo che si possa avere un quadro esatto dei problemi di merito da affrontare, sulla base dei quali saranno adottate le successive scelte procedurali; nel corso della prossima settimana si deciderà anche in ordine all'effettuazione di sopralluoghi nelle zone terremotate.

Infine il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno, martedì 7 aprile, alle ore 19, mercoledì 8 aprile, alle ore 9,30 e 16,30, giovedì 9 aprile, alle ore 9,30 e 16,30.

La seduta termina alle ore 12,15.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 2 APRILE 1981

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980:

1361 — « Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 3^a Commissione:

1348 — « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana firmate il 15 settembre 1980 a La Valetta e a Roma », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

370 — « Provvedimenti a favore delle fasce di economia e commercio e di lingue e

letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa », d'iniziativa del senatore Faedo: *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge e su emendamenti;*

1303 — « Integrazione dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione, nonché sperimentazione organizzativa e didattica », d'iniziativa dei deputati Giudice ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni su emendamenti;*

alla 8^a Commissione:

494 — « Istituzione del Consorzio autonomo del porto di Brindisi », d'iniziativa dei senatori De Giuseppe e Mezzapesa: *rinvio dell'emissione del parere;*

994-bis — « Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore », rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato per una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole.*